Cassa integrazione Rispetto a 10 anni fa Sondrio ha un +300%

Osservatorio Cisl. Il confronto col triennio 2008-2010 mette in evidenza un triste primato della provincia «Crisi di ordine diverso e superiore a quella precedente»

SONDRIO
STEFANO BARBUSCA

Per molto tempo il triennio 2008-2010 è rimasto impresso nella memoria come il periodo peggiore dell'economia valtellinese. Tra cassa integrazione, licenziamenti e chiusure, da Tirano alla Valchiavenna erano emersi talmente tanti casi di crisi da trasformare la mappa della Valtellina in un bollettino di – naturalmente solo economica – guerra.

Ma nell'epoca dell'emergenza coronavirus tutto cambia. Ora, almeno stando a quanto emerge da una prima lettura di numeri e percentuali, va molto peggio. A livello lombardo le ore complessivamente richieste di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 184,1% di quelle richieste nel I trimestre 2010. In particolare le ore richieste di Cigo (cassa integrazione ordinaria) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 302,9% di quelle richieste nel IV trimestre del 2009. Lo dice l'Osservatorio cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia, che ha messo a confronto i dati Inps relativi al bimestre marzo-aprile 2020 con il IV trimestre del 2009 (quello con il numero maggiore di ore nella gestione cigo durante gli anni della crisi) e il I trimestre 2010 (quello con i valori totali di cig più alti).

Tra le province l'incremento maggiore, sempre nel confronto con la crisi precedente, è proprio a Sondrio, sopra il 300%. Chiaramente in termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di 59 milioni di ore. Seguono Brescia e Bergamo attorno ai 30, Varese e Como tra i 10 e i 20 e tutte le altre sotto i 10 milioni. Ma ci sono alcune differenze importanti: i numeri da soli non bastano.

> In totale le ore complessive richieste di "cassa" in Lombardia sono pari a un +184%

> Fumagalli: «Stavolta colpiti tutti i settori, nei guai anche le micro imprese»

«Guardando la situazione lombarda si nota che attualmente la cassa integrazione richiesta è prevalentemente ordinaria e pari al 95,3% della cassa richiesta – sottolinea Mirko Dolzadelli, segretario Cisl Lombardia con delega al mercato del lavoro, che dieci anni fa seguiva le crisi della provincia di Sondrio -. Questo è un elemento di distinzione con la crisi precedente, che era cresciuta contemporaneamente in tutte le gestioni, ordinaria, straordinaria e in deroga. Probabilmente questa differenza sarà in parte attenuata con la prossima rilevazione di maggio, almeno sulla cassa in deroga».

Il segretario generale della Cisl di Sondrio, Davide Fumagalli

Le domande di cassa in deroga (Cigd) decretate da Regione Lombardia al 21 maggio contengono infatti complessivamente la richiesta di più di 67 milioni di ore e quindi supereranno di molto il biennio 2009/2010 anche in questa gestione.

«A queste dovremmo inoltre aggiungere le ore di cassa integrazione erogate dal Fsba dell'artigianato e dagli altri fondi bilaterali e bilaterali alternativi - aggiunge Dolzadelli - che si possono stimare attorno ad altri 50 milioni di ore. Nel 2009/2010 non esistevano ancora e adesso assorbono buona parte della Cigd allora destinata alle categorie oggi tutelate da questi fondi». Secondo la Cisl siamo di fronte a una crisi di ordine diverso e superiore a quella precedente. «Dalle analisi emergono anche gli effetti positivi dell'ultima riforma degli ammortizzatori sociali, che hanno esteso la tutela dei lavoratori, ma che necessitano di ulteriori semplificazioni procedurali. Vanno soprattutto superati i ritardi nei pagamenti».

Al di là dei numeri sono necessarie delle altre valutazioni approfondite. «Dobbiamo anche rilevare che il periodo preso in considerazione - il 2010 - non fu il peggiore per la Valtellina, dove l'onda lunga di quella crisi arrivò un po' dopo - ricorda il segretario generale della Cisl di Sondrio Davide Fumagalli -. Inoltre in quegli anni la diversificazione del territorio era un vantaggio, questa volta invece tutti i settori sono stati colpiti, a cominciare da turismo, commercio e servizi». Dieci anni fa, inoltre, si trattava soprattutto di medie e grandi aziende. Stavolta gli accordi riguardano anche imprese con in media 2-3 occupati.

Le barriere contro il contagio Sono in plexiglass e acciaio

Prata Camportaccio
Lo spunto è arrivato da due giovani studenti Usate nei negozi e uffici hanno un buon riscontro

Due studenti d'ingegneria meccanica, una storica carpenteria della Valchiavenna e un'azienda di mobili e complementi d'arredo della Brianza. Hanno unito le idee e le forze per realizzare pannelli in plexiglass con il supporto in acciaio inox, riconvertendo – nei giorni dell'emergenza coronavirus – una parte della produzione. La lavorazione viene effettuata nei capannoni dell'Officina meccanica Pasini, attiva dal 1973 a Prata Camportaccio e della commercializzazione si occupa la Maconi di Carate Brianza. Lo spunto è arrivato da Luca Gospar - di Prata Camportaccio - e Carlotta Maconi, studenti del quinto anno al Politecnico di Milano.

«Io e la mia collega – spiega con soddisfazione lo studente valchiavennasco Luca Gospar – abbiamo pensato di progettare questi prodotti diversificandoli da quelli più diffusi. La qualità e la solidità sono stati molto apprezzati dalla clientela». Le barriere prodotte dall'Omp sono utilizzate in negozi – ad esempio alimentari e tabaccherie – e uffici. «Da quasi cinquant'anni l'azienda della nostra famiglia si occupa della lavorazione dei metalli e nei giorni del lockdown vari clienti ci hanno chiesto di realizzare delle barriere - aggiunge Marcello Pasini dal laboratorio dell'Omp - . Grazie al supporto dei due studenti e alla sinergia con Maconi, azienda che da trent'anni si contraddistingue nel panorama del mobile italiano per i suoi prodotti dall'approccio versatile e flessibile, stiamo raccogliendo una buona attenzione dal mercato».

Una fase della lavorazione nell'Officina di Prata Camportaccio

S.Bar.

Enel X cerca nuovi tecnici «Facciamo ripartire l'Italia»

La proposta
Il modulo si trova sul sito internet «benefici all'ambiente e all'economia del Paese»

In tutta Italia e, dunque, anche nella provincia di Sondrio Enel X è alla ricerca di tecnici specializzati ai quali verrà offerto un volume minimo garantito di interventi mensili. Per contribuire alla ripartenza del Paese, la società del Gruppo Enel che fornisce soluzioni e servizi innovativi ha infatti lanciato la campagna "Facciamo ripartire l'Italia. Insieme" attraverso la quale espandere la rete esterna di professionisti impegnati in attività di installazione, manutenzione e riparazione di climatizzatori, caldaie, scaldabagni e infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica. La selezione è indirizzata ad artigiani e professionisti specializzati (imprenditori individuali o piccole ditte) ai quali verrà assegnato un volume minimo di interventi mensili a fronte di comprovata qualità nel servizio. «Abbiamo deciso di contribuire al rilancio del mercato del lavoro e delle attività imprenditoriali attraverso il reclutamento di tecnici specializzati – afferma Andrea Scognamiglio, responsabile e-Home Global Enel X – cui affidare un volume minimo garantito di interventi mensili a fronte di comprovata qualità del servizio. Riteniamo che gli interventi di efficientamento energetico, oltre che apportare benefici all'ambiente, possano contribuire al rilancio dell'economia». Gli interessati possono compilare online alla pagina http://www.enelxstore.com/ripartiamoinsieme il modulo con le informazioni richieste. Sarà cura della società ricontattare i candidati per verificare la presenza dei requisiti necessari per entrare a fare parte della rete di tecnici Enel.

C.Cas.

L'Enel cerca nuovo personale tecnico (foto d'archivio)

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjYWZlYmM4MDItOTdkOS00N2NmLWIxMjktN2I1YWI5YmFlM2JhIyMjMjAyMC0wNS0yNlQwODozODo0NCMjI1ZFUg==